

Lo sostiene il centro studi Ref. Intanto oggi riunione tra governo e maggioranza per i correttivi da apportare al decreto anticrisi

Borsa elettrica, col pay as bid si rischiano prezzi più alti

DI IVAN I. SANTAMARIA

Per i grandi produttori di energia, come Enel, Edison o A2A, il passaggio dal sistema del prezzo marginale a quello del *pay as bid* sulla Borsa elettrica non dovrebbe avere impatti significativi dal lato dei ricavi. Discorso opposto, invece, per i piccoli produttori che potrebbero non essere in grado di formulare previsioni accurate sull'andamento dei prezzi e, dunque, potrebbero sbagliare la strategia di offerta e finire fuori mercato. È questa una delle principali conclusioni riportate nell'ultima Newsletter dell'Osservatorio Energia del centro studi Ref sugli impatti che le norme contenute nel decreto anti crisi del governo potrebbero avere sul **mercato elettrico**. I grandi produttori, secondo gli analisti del Ref, avendo un mix diversificato in termini di costo ed essendo in grado di controllare la curva di offerta, non dovrebbero risentire del cambiamento di meccanismo nella formazione del

prezzo di vendita. Come detto, il discorso cambia invece per i piccoli produttori che, spiega il centro studi, potrebbero decidere di uscire dalla **Borsa elettrica** concentrandosi sul mercato dei contratti bilaterali. Tuttavia la conseguenza della loro uscita dal mercato regolamentato, comporterebbe una maggiore concentrazione dell'offerta sulla **Borsa elettrica** e,

in definitiva, dei prezzi più alti. A pesare sugli operatori, inoltre, sarà la maggiore incertezza sullo scenario regolamentare futuro che comporterà un prezzo più elevato per questo rischio. Dubbi, poi, ci sono anche sulla parte del decreto che riguarda il dispacciamento di energia con la creazione di tre macro zone, viste le congestioni sistematiche che già esistono sui confini attuali.

Anche su questi punti, per introdurre eventuali correttivi, si concentrerà la riunione, prevista per questa sera, dell'ufficio di presidenza della commissione Finanze della Camera, dove il decreto anti crisi del governo è attualmente all'esame.

A Montecitorio ci saranno incontri tra i rappresentanti del governo, i relatori del provvedimento e, anche, esponenti della minoranza. Lo scopo è di arrivare a modifiche condivise del testo del governo che approderà in aula lunedì 12 gennaio. La votazione degli emendamenti in commissione comincerà da domani mattina e dovrebbe proseguire ininterrottamente fino a sabato. Uno dei nodi sul tavolo che deve essere sciolto è proprio quello della **Borsa elettrica**. Inizialmente il governo sembrava intenzionato a recepire l'intesa che era stata raggiunta in Confindustria tra i grandi produttori di energia e i grandi consumatori (i cosiddetti energivori). Un'intesa che prevedeva il ritorno al

meccanismo del prezzo marginale, avviando nel contempo un nuovo mercato di aggiustamento sul quale, invece, sarebbe stato introdotto il sistema del *pay as bid*. A mettersi di traverso a quest'ipotesi tuttavia, è stata la Lega Nord che, con il ministro della semplificazione Roberto Calderoli, aveva fortemente sponsorizzato il sistema *pay as bid* caro alle grandi

imprese del Nord est. Calderoli avrebbe trovato una sponda in Giulio Tremonti che, a sua volta, avrebbe frenato i tentativi di altri ministri di presentare emendamenti per ritornare al meccanismo del prezzo marginale. Un'apertura, invece, ci sarebbe sulle nuove norme per il dispacciamento e la creazione delle tre macro aree. Dalle simulazioni sarebbe emerso che il meccanismo comporterebbe un prezzo dell'energia più elevato per le regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro Nord. In questo caso ci sarebbe già un accordo per introdurre degli emendamenti correttivi.

Al centro della riunione ci saranno anche altre delicate questioni. A partire dall'abbassamento della soglia per la segnalazione alla Conosb delle partecipazioni rilevanti dal 2 all'1%. Governo e relatori stanno studiando come superare l'empasse causata dalla dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento Pagano che avrebbe dovuto introdurre per il 2009 la novità. (riproduzione riservata)

